

E il giovane arciero mise un gemito lieve,
vacillò... cadde... morto!
S'abbattè sulla fredda neve...
sulla neve fredda... come un piccioletto abete...
come un piccioletto abete nella pineta umida,
presso la radice resinosa tagliato.
E ciò vedendo, lo tzar Ivan Vassilievič
Si corrucciò aspramente. Percosse col piede la terra,
ed aggrottò le nere sopracciglia.
Ordinò che si afferrasse il coraggioso mercante
e lo si portasse al suo cospetto.

E cominciò a parlar così lo tzar ortodosso:
« Rispondi a me, secondo verità, secondo coscienza:
hai tu colpito a morte il mio servo fedele,
il mio miglior soldato, Kiribieievič? »

— « Io ti dirò tzar ortodosso:
io l'ho ucciso di libera volontà:
La ragione... il perchè... io, a te, non dirò.
Lo dirò a Dio solo.
Ordina che al supplizio mi si conduca, che sia posta
la mia povera testa colpevole. [sul ceppo
Soltanto non lasciare i figliuoletti piccini,
non lasciare la giovane vedova
e i due fratelli miei, privi della tua grazia... »

« Onore a te, figliuol mio,
lottator coraggioso, figlio di mercatante,
che risposta m'hai data secondo coscienza.
Alla tua giovane sposa, agli orfanelli
farò larghezza del mio proprio tesoro;
ai tuoi fratelli, ordinerò fino da questo giorno,